

Laudato si'  
sport

Daniele Pasquini  
Melchor Sánchez De Toca Alameda

# Il gioco di Dio

Elementi di teologia dello sport

*Prefazione di Giovanni Cesare Pagazzi*

*Postfazione di Michele Gianola*



Realizzato con il contributo di



**ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO**

© 2025 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) – [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

*Editing e impaginazione:* Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

*Foto di copertina: Creazione di luna, sole.* Mosaico bizantino,  
Monreale, XII secolo | alamy.it

Nella stesura del testo sono stati utilizzati brani tratti dall'articolo di D. Pasquini, *Un fenomeno tutto da scoprire. Uno sguardo nel mondo dello sport*, in «Vocazioni» 3 (maggio/giugno 2024), Cei Editore. Si ringrazia la rivista «Vocazioni» per la gentile concessione.

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei  
© Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina di Siena”,  
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Dicastero per la Comunicazione –  
Libreria Editrice Vaticana

ISBN: 978-88-3271-521-7

## **Introduzione**

### **Con lo spirito degli esploratori**

---

9

È sorprendente il fatto che lo sport, pur essendo una delle attività più popolari al mondo, capace di mobilitare milioni di persone ogni settimana, di generare risorse economiche per milioni e milioni di dollari o di euro, di essere oggetto di innumerevoli articoli di giornale, romanzi e film, insomma di occupare un posto molto importante nella vita delle persone, sia stato poco studiato dai filosofi e ancor meno dai teologi. Basta consultare il catalogo di qualsiasi biblioteca, comprese quelle delle facoltà di teologia, per rendersi conto che il rapporto tra sport e teologia è praticamente inesistente. Lo sport non sembra interessare i teologi.

Non è certo un territorio deserto, ma la produzione teologica in questo campo è molto scarsa. Qualcosa si muove nel mondo anglosassone, dove sta

emergendo un nuovo interesse per il fenomeno dello sport. Non per niente lo sport moderno ha le sue origini nelle isole britanniche. Lincoln Harvey, sacerdote della Chiesa d'Inghilterra e tifoso di calcio, ha scritto *Breve teologia dello sport*<sup>1</sup> che, attingendo alla storia della Chiesa, alla filosofia e alla dottrina cristiana, offre un'interpretazione teologica dello sport basata sull'atto divino della creazione, definito dalla gratuità e dal gioco. Robert Ellis è l'autore di *The Games People Play*, uno studio sul rapporto tra teologia, religione e sport<sup>2</sup>. In campo cattolico c'è Patrick Kelly SJ, il quale ha affrontato gli stessi argomenti da una prospettiva cattolica, come recita il titolo di uno dei suoi libri: *Catholic Perspectives on Sports*<sup>3</sup>, con particolare attenzione al ruolo del gioco e del tempo libero nelle istituzioni educative dei gesuiti. Più recentemente, è tornato con *Play, Sport and Spirit*<sup>4</sup>, che, basandosi sulla spiritualità ignaziana dell'autore, mostra come lo sport, se praticato per puro piacere, senza altro scopo che esso stesso, cioè come gioco, porti allo sviluppo della persona e si apra alla trascendenza. Ancora di recente qualcosa è stato pubblicato in inglese, come il libro di Hoven, Carney ed Engel, dal suggestivo titolo *On the Eighth Day*, che fa riferimento all'origine

<sup>1</sup> L. HARVEY, *Breve teologia dello sport*, Queriniana, Brescia 2014.

<sup>2</sup> R. ELLIS, *The Games People Play. Theology, Religion, Sport*, Wipf&Stock, Oregon 2014.

<sup>3</sup> P. KELLY SJ, *Catholic Perspectives on Sports. From Medieval to Modern Times*, Paulist Press, New York 2012.

<sup>4</sup> ID., *Play, Sport and Spirit*, Paulist Press, New York 2023.

del mondo e alla nuova creazione nella Pasqua<sup>5</sup>. Nel mondo di lingua tedesca, Alois Koch SJ aveva dedicato un'intera vita accademica allo studio teologico dello sport in tutte le sue dimensioni, ma non ebbe la risonanza o il seguito che meritava, forse a causa delle difficoltà e della poca diffusione della lingua tedesca. E se dall'inglese e dal tedesco passiamo ad altre lingue, i risultati sono ancora meno incoraggianti. Senza dubbio ci sarà molto altro, ma una prima indagine in questo campo dà risultati tutt'altro che consolanti, così che bisogna ammettere che lo sport sembra essere un tema marginale che non ha meritato l'attenzione dei teologi<sup>6</sup>.

Non è facile trovare una spiegazione a questa mancanza di interesse, ma possiamo tentare qualche spiegazione. In primo luogo, esiste, soprattutto tra gli studiosi di scienze umane, un certo pregiudizio intellettualistico che vede lo sport come qualcosa di “poco serio” e quindi non meritevole di uno studio approfondito. A questo proposito, il noto saggista e studioso di sport americano Michael Novak ha scritto che oggi «essere intellettuali, essere progressisti, essere maturi significa lasciare da parte lo sport»<sup>7</sup>. Un buon esempio è Ortega y Gas-

<sup>5</sup> M. HOVEN, J.J. CARNEY, M.T. ENGEL, *The Eighth Day. A Catholic Theology of Sport*, Cascade, Oregon 2022.

<sup>6</sup> A questo proposito, si veda L. HARVEY, *Breve teologia dello sport*, cit., XII-XIII.

<sup>7</sup> M. NOVAK, *The Joy of Sport. Endzones, Bases, Baskets, Balls, and the Consecration of the American Spirit*, Madison, Lahnam/ML 1994, XVII. In modo simile, H. Wegener che, in relazione allo spirito antisportivo degli intellettuali, denuncia «un affetto unilaterale per l’ideale dell’educazione umani-

set, sempre accigliato e pensoso, fondamentalmente anti-sportivo. Ortega, che aveva salutato la riscoperta del corpo nel nostro tempo dopo gli eccessi spiritualistici del XVIII secolo, protesta con forza contro l'onnipresente irruzione dello sport nel nostro tempo: «Una certa quantità di calcio va bene. Ma così tanto è già intollerabile»<sup>8</sup>. Altrove, rincarando la dose, denuncia l'attenzione al corpo unita alla deleteria irruzione delle masse nella vita pubblica come nemico mortale dello spirito:

Oggi si preferisce il corpo allo spirito. Non credo che esista un sintomo più importante dell'attuale esistenza europea [...]. L'entusiasmo che [il corpo] oggi suscita ha inondato di infantilismo la vita continentale<sup>9</sup>.

Questo pregiudizio anti-sportivo è ampiamente condiviso da molti teologi e autori spirituali, che tendono a considerare lo sport come una mera at-

---

stica, un individualismo egocentrico e un atteggiamento emotivo contro il culto del corpo e gli abusi dello sport», cit. in G. SÖLL, *Teología de deporte?*, in «*Citius, altius, fortius*», 16 (1974), 1-4, pp. 85-121.

<sup>8</sup> «Credo che questa rivendicazione del corpo sia una delle migliori norme del "nostro tempo". Da essa sono nati i cosiddetti sport e non ho nulla da dire contro di essi. Ma dopo lo sport è arrivata l'esagerazione dello sport, e ho molto da dire contro questo. [...] Un po' di calcio va bene. Ma così tanto è intollerabile. E lo stesso vale per gli altri sport fisici», tratto da J. ORTEGA y GASSET, *Revés de Almanaque*, in *Obras Completas II*, Revista de Occidente, Madrid 1963, pp. 729-731.

<sup>9</sup> J. ORTEGA y GASSET, *Juventud*, in *Obras Completas III*, Revista de Occidente, Madrid 1966, pp. 465-466. Dove il pregiudizio antisportivo si aggiunge all'antiamericanismo.

tività di svago, nel migliore dei casi, e quindi non degna di ulteriore attenzione, se non addirittura un vero e proprio pericolo per la vita religiosa.

Ciò non significa che le questioni sportive siano assolutamente assenti da una trattazione teologica o addirittura spirituale. Esistono studi interessanti sul rapporto tra fede e prestazioni sportive, soprattutto nel mondo americano, dove la Bibbia appare come fonte di ispirazione per l'atleta, come un modo per migliorare le prestazioni sportive attraverso una sana vita spirituale. Si trovano anche saggi e studi su questioni etiche e morali legate alle pratiche sportive, o, infine, sugli aspetti sociali dello sport (sfruttamento, uguaglianza, razzismo, ecc.). Ma questo tipo di studio presuppone un rapporto puramente estrinseco tra le due realtà. Ciò che veramente manca in tali studi è la trattazione specificamente teologica di questo particolare tipo di attività umana che chiamiamo sport, considerato in sé, e non solo in termini dei risultati più o meno positivi che produce, o delle condizioni in cui viene praticato. Si tratta di chiedersi, alla luce della rivelazione e quindi del destino finale della persona umana, che senso abbia praticare sport, consapevoli di farlo con lo spirito di chi si avvia su strade ancora poco battute.

## Scopo del sussidio

Questo piccolo sussidio si prefigge, quindi, di offrire alcune considerazioni sullo sport in prospettiva

teologica, il che richiede una parola di spiegazione. La teologia, è, in senso stretto, un parlare su Dio, un sapere su Dio. A parlare di Dio per primo è stato lo stesso Dio che si è rivelato agli uomini «in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1). Lo stesso Dio che ha parlato di sé nelle Scritture e nella predicazione del Figlio, aveva promesso ai suoi discepoli un'assistenza particolare per approfondire le verità che Egli aveva rivelato: «Lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (Gv 16,13). È da questo lavoro di approfondimento delle verità che Dio ha rivelato, e dal desiderio di ottenere un'intelligenza sempre più profonda della Parola di Dio contenuta nella Scrittura ispirata e trasmessa dalla Tradizione viva della Chiesa che nasce la teologia. Ora, è ovvio che questo discorso riguarda, in primo luogo, Dio stesso e il suo progetto di salvare gli uomini, liberandoli dal peccato e portando l'umanità verso la piena comunione con il suo amore e verso l'unione tra gli uomini. Ma il suo ambito di studio e di ricerca non è limitato esclusivamente alle realtà soprannaturali, bensì a tutte le realtà umane in quanto riferite a Dio. È così che diventa possibile un discorso teologico sull'uomo, considerato come creatura di Dio, sul suo destino ultimo ma anche sulla sua vita in società e sul pieno sviluppo delle sue capacità e talenti. Tutte queste cose sono anche oggetto di trattazione da parte della teologia, non

solo dal punto di vista della morale – cioè, se sia lecito o meno un tale comportamento o una tale attività –, ma in quale misura un determinato fenomeno umano si inserisca nel progetto di Dio sull'uomo così come lo abbiamo conosciuto mediante la rivelazione e la tradizione vivente della Chiesa.

In questo senso, quella che offriamo qui non è tanto una teologia dello sport, ossia una specie di limitazione o riduzione della teologia al solo ambito sportivo, bensì il contrario: un approccio teologico allo sport considerato in tutte le sue dimensioni. Partiremo, quindi, dal fenomeno sport per esplorare in quale misura esso corrisponda al progetto di Dio sulla persona umana alla luce del suo destino eterno.

Il principio fondamentale che guiderà questa considerazione teologica del fenomeno sportivo è contenuto nella frase di un grande autore latino, Terenzio, il quale, nel suo *Heautontimoroúmenos* (*Il punitore di se stesso*), fa dire a un personaggio: «*Homo sum, et nihil humani a me alienum puto*» (“Sono uomo, e non vi è nulla di umano che mi sia alieno”). In questa frase, i padri della Chiesa e i maestri della teologia hanno visto sempre la giustificazione dell'interessamento sia teologico, sia pastorale da parte della Chiesa nei confronti di tutte le realtà che hanno a che fare con l'uomo.

Noi, quindi, tratteremo di sport, in quanto cosa umana, da un'angolatura prettamente teologica, considerando la realtà sportiva alla luce della Scrittura, della dottrina cattolica e della prassi cattolica.

Se questo sarà il nostro oggetto formale, vale a dire, la prospettiva particolare con la quale ci accingiamo a trattare lo sport, sarà necessario determinare l'oggetto materiale, ossia, la realtà che intendiamo studiare. In altre parole, dobbiamo capire che cosa è lo sport, di che cosa parliamo quando ci riferiamo all'attività sportiva.

### **Definizione di sport**

Secondo l'opinione più diffusa l'etimologia della parola sport risale al latino *deportare* e poi al francese antico *déport*, che letteralmente significa "uscire fuori porta", o anche "fuori dal porto", cioè uscire al di fuori delle mura della città o dal porto. Tale termine veniva utilizzato per indicare attività legate al divertimento e allo svago e, in lingua italiana, abbiamo ancora "diporto" come sinonimo di svago. Nell'Inghilterra del XIV secolo si diffuse il termine *disport* che venne poi abbreviato in "sport".

Questa definizione di sport, che poteva essere adeguata fino al XVIII secolo, oggi appare troppo riduttiva per descrivere la complessità del fenomeno sportivo. Lo sport è un fenomeno di massa, cresciuto in modo esponenziale nel XX secolo, diventando uno degli aspetti che ha anticipato la globalizzazione. È entrato a far parte della nostra quotidianità fino a diventare un vero e proprio stile di vita, destinato sempre più a travalicare la mera dimensione giovanile per accompagnare tutto l'ar-

co di vita delle persone. Gli ultimi dati, presentati all'interno del "Rapporto sport 2023"<sup>10</sup> a cura delle massime istituzioni sportive italiane, mostrano un fenomeno fortemente radicato (oltre il 64% della popolazione dichiara di praticare una forma di attività sportiva) e capillare (oltre 144.000 spazi sportivi in Italia). Ma anche chi non pratica più sport, segue con maggiore o minore entusiasmo la pratica sportiva, attraverso la televisione, e reti sociali. Lo sport è uno degli elementi più caratterizzanti delle società moderne e sicuramente uno dei più diffusi a tutti i livelli sociali.

Secondo il poeta Paul Valéry, non c'è una parola che si possa comprendere se si va a fondo. Lo sport offre vastità e profondità tali che è facile perdersi nella ricerca del suo vero significato. La semplice parola *sport*

17

rimanda a così tante dimensioni che lo slittamento semantico, culturale, sociale è enorme e continuo. Per certi versi il termine sport indica tutto e il contrario di tutto, si può connotare sia in maniera positiva che in maniera negativa fino a cadere nel paradosso agostiniano del tempo: se non mi chiedi che cosa sia, lo so, se me lo domandi, non lo so più<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> [sportesalute.eu/primo-piano/rapporto-sport-2023-la-prima-ricerca-di-sistema-sul-settore-sport-in-base-ai-criteri-dell-unione-europea-la-presentazione-dell-istituto-per-il-credito-sportivo-e-di-sport-e-salute.html](http://sportesalute.eu/primo-piano/rapporto-sport-2023-la-prima-ricerca-di-sistema-sul-settore-sport-in-base-ai-criteri-dell-unione-europea-la-presentazione-dell-istituto-per-il-credito-sportivo-e-di-sport-e-salute.html) (u.c. 16.09.2025).

<sup>11</sup> R. REGNI, *La grande bellezza dello sport. Educazione e cultura sportiva*, in «Pedagogia e Vita», 1 (2017).

## Il Consiglio d'Europa definisce lo sport come

qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli<sup>12</sup>.

Una definizione così generica e vaga da includere qualsiasi forma di attività motoria. Il Coni, nel dover indicare all'Agenzia delle Entrate quali siano le attività sportive che, in quanto tali, beneficiano di agevolazioni fiscali, indica 395 discipline<sup>13</sup>. Tra queste c'è il lancio del formaggio, ma non ad esempio il *Dodgeball*, ossia la versione sportiva della comune palla prigioniera. È chiaro che provare a definire lo sport sia un'impresa ardua se non impossibile, anche per il fatto che lo sport è soggetto a cambiamenti storici, sociali, culturali, etnici, ecc.

Per necessità di sintesi, daremo quindi per assodato che si sappia cosa sia lo sport, per provare ad affrontare il tema da un altro punto di vista, forse più operativo e utile: sviscerare quali siano gli elementi tipici, caratteristici, in qualche modo costitutivi dello sport. Anche in questo caso si tratta di fare una scelta tra molte possibili declinazioni.

---

<sup>12</sup> CONSEIL DE L'EUROPE, *Charte européenne du sport révisée*, 2022, p. 12.

<sup>13</sup> Dato aggiornato alla Delibera del Consiglio nazionale del Coni del 14.04.2025.

Perciò, ai fini della trattazione di questo libro, proponiamo la seguente definizione di sport: *un gioco del corpo in movimento, competitivo e regolamentato*. Quattro elementi – gioco, competizione, regole e corpo –, che proviamo a esplorare all'interno del complesso fenomeno dello sport con una prospettiva teologica. Prima di calarci in questi argomenti, tuttavia, dovremmo compiere un viaggio nel tempo e risalire alle origini della pratica sportiva nell'antica Grecia e alle sue origini religiose, per poi investigare i legami tra la religione cristiana e lo sport, a partire dalla Bibbia e dalla storia della Chiesa.